Anno XXXII — Mercoledì 2 Marzo 1898 — Conto corrente con la posta — N. 52

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Università libere o di Stato

Di tratto in tratto c'è un lieve risveglio nella stampa periodica politica intorno alla questione della riforma degli studi, ed è bene questo risveglio, perchè esso problema ha attinenza con molti altri, ed importantissimi, della vita nazionale.

Soltanto a me sembra che si cominci là, dove, a parer mio, si dovrebbe finire; perchè prima di pensare a riformare le università si dovrebbe ritoccare, o meglio, rifare tutto l'ordinamento medio e mettere salde basi all'edificio scolastico, perchè non accada che costrutto con grande fatica il piano superiore non s'abbia a accorgersi che diettino precisamente le fondamenta.

Comunque, poichè oggi si parla intorno agli studi universitari, mi pare valga la pena di alcune considerazioni sull'argomento, lasciando, per ora, di farne altre sopra punti capitalissimi del vasto tema.

Università libere, dicono gli uni, e chi vuole una professione se la paghi; università di Stato, dicono gli altri, perchè lo Stato non può interessarsi alla formazione dei professionisti.

E così nel diverso parere non si approda ad alcun serio risultamento, e ciò avviene perchè gli uni e gli altri sostenitori partono, benchè oppostamente da un solo falso preconcetto.

Finchè si crede, e finchè gli ordinamenti nostri scolastici lo lasciano credere, che gli studi siano mezzo soltanto a creare delle professioni, non si può non ragionare in uno o in altro dei due modi suesposti.

Ma la questione è male imperniata, come si suol dire.

In uno stato civile, e che abbia raggiunto un elevato grado di progresso, gli studi devono entrare nella vita pubblica come mezzo ad aumentare questa civiltà; lo scopo loro deve essere di approfondire, estendere, elevare la coltura in una data classe di gente che, per ingegno, formi davvero la parte scelta, l'aristocrazia intellettuale dello Stato stesso. Che di quella coltura, questa gente se ne possa fare anche mezzo di lucro, cioè una professione, allo Stato non deve importare più che tanto: vi penserà singolarmente ogni individuo a sfruttare meglio a vantaggio suo la scienza acquistata e non potrà questo sfruttamento non tornare di bene anche alla nazione.

Perciò le università dovrebbero essere le fucine dove il materiale già digrezzato e scelto si lavorasse finalmente ed acquistasse la rigidezza, la tempra. Ma ad ottenere ciò è necessario curare quei laboratori dove avviene la prima selezione e la prima lavorazione del materiale, e cioè lo studio secondario o mediano.

Invece da noi in Italia dalla scuola elementare in poi gli studi sono considerati per quanto essi possano fornire uno straccio di carta che dia adito a questo o a quell'impiego. E così la licenza ginnasiale basta a fabbricare i *travetti* d'ordine delle finanze, delle dogane, delle amministrazioni provinciali, e la licenza liceale gli impiegatucci alle poste, ai telegrafi, ai cento altri rami di cui la burocrazia abbonda, finchè la laurea da diritto ad uno di quei mille stalli che la greppia dello Stato fornisce, o alle infinite professioni così dette libere, tanto libere che lasciano fino la libertà di morire di fame.

E in base a questo scopo degli studi, da trent'anni tutti si arrovellano a proporre, a discutere progetti di riforme scolastiche, a rammendare e a rappezzare gli ordinamenti esistenti, a escogitarne di nuovi senza ridursi mai ad una pratica, conclusione.

Ora, io dico, rimettiamo la questione come deve essere posta, e ne verrà una discussione diversa da quella che fino ad ora s'è fatta.

Lo Stato ha il dovere di curare gli studi come perfezionamento alla coltura nazionale, e per questo provegga acciò la selezione di cui ho parlato avvenga, ma non badi ad una riforma degli studi superiori, soltanto: faccia che la scuola classica sia quello che deve essere, cioè preparazione soda al completamento superiore, la coordini quindi con esso e non si preoccupi se finito il liceo lo studente non potrà avere un diplomino da concorrere a qualche postuccio, ma bensì che ginnasio-liceo classico ed università formano e non possono non formare che tutto un corso legato di studi, il cui scopo è la creazione d'una classe intellettuale superiore.

Ma, si oppone, che lo Stato non può disinteressarsi di tutti quelli che incapaci per impotenza loro o per altre ragioni a battere la grande strada, hanno diritto che a loro pure si provvegga.

Ed è giusta osservazione questa, ma a cui facilmente si risponde. Provvegga lo Stato allo ordinamento di studi medi d'indole varia, ma in especial modo professionali, ed avrà trovato lo sfollatoio a tutti gli altri che esso non avrà voluto o potuto accogliere nelle scuole classiche od universitarie.

Così a me pare, si provvederebbe doppiamente: e a rialzare il prestigio degli studi ch'è in ribasso assai, e a diminuire quel numero già grandissimo di spostati di cui la nazione sente grave e crescente disagio, e la discussione sull'università libera o di Stato prenderebbe certamente piega diversa e più elevata.

NOTE BOLOGNESI

La Duse a Bologna

La morte di uno dei Mille

(Nostra corrispondenza particolare)

Bologna 28 febbraio

Mercoledì, 2 marzo, arriverà da Firenze *Eleonora Duse*. Dovendo essa partire subito per Parigi non potrà dare che una sola recita che sarà « La seconda moglie. » Si prevede un successo colossale. Non mancherò di darvi informazioni del successo.

Rapidamente va diminuendo la gloriosa schiera dei mille. Ad essa apparteneva il compianto cav. Giovanni Bardin, di origine veneto, ma dimorante da parecchi anni a Bologna. Questo patriota che sul campo di battaglia conquistò il grado di capitano, morì ieri. La sua salma verrà cremata.

A.

Le atrocità turche in Macedonia

Si ha da Sofia:

Lo sdegno suscitato nei circoli competenti della capitale bulgara dalla pubblicazione del rapporto della commissione inviata nel *vilajet* di Ueskueb, si manifesta chiaramente nel linguaggio della stampa bulgara. Alcuni giornali bulgari pubblicano diffusi particolari su nuove atrocità commesse in quelle regione dai maomettani. Tale pubblicazione è un'eloquente risposta alle smentite ufficiose turche.

Un'epidemia misteriosa fra i soldati in Germania

Si ha da Saarbrücken (Prussia renana) in data 28 p. p.

Una commissione sanitaria, composta di medici militari fra i quali due generali medici, e presieduta dal consigliere intimo Gerhardt, si è recata a San Giovanni, ove regna fra i militi del 70° fanti un'epidemia di carattere enigmatico. Nel solo terzo battaglione ci sono 300 ammalati, fra i quali 130 gravemente. I soldati morti finora ascendono a ventidue.

Gli ebrei tedeschi in Amburgo

Più tardi che in altre città della Germania i figli d'Israele ebbero in Amburgo ricetto prima, patria poi. Nell'ultimo quarto del decimo secolo troviamo le loro tracce nella grande metropoli anseatica. E' accertato però che questi furono « ebrei portoghesi », i quali, per non essere scoperti, si fecero passare come cristiani. Gli « ebrei tedeschi » immigrarono prima in Altona che in Amburgo, e, se dobbiamo credere alle ricerche fatte per conto della Società storica Amburghese dal dott. Feilchenfeld, nel 1583 si conosceva già Isacco il vecchio di Salszusseln, il quale potè domiciliarsi in Altona per la concessione che glie ne fece il conte Adolfo di Schauenburg. Un anno dopo il tollerante principe permise agli ebrei di fissar la loro dimora nei due villaggi di Altona ed Ottensen. Ma per quanto essi si adoperassero non riuscirono a farsi prendere in alcuna considerazione dai cittadini luterani di Amburgo, che in ogni circostanza dimostravano loro ostilità e sprezzo. Ai 23 di maggio del 1583, gli israeliti indirizzarono una petizione al Comune della libera città anseatica perchè loro venisse accordato di fissar le tende sulle rive dell'Ulster ed esercitare i piccoli commerci. A garanzia di tale richiesta offrivano in pagamento 3000 talleri, più 200 talleri all'anno se il Comune avesse loro permesso di abitare non troppo lungi dal « Brook. »

La città amburghese osteggiò vivamente la modesta supplica, ma il Consiglio comunale fu assai più liberele; incassò i 3000 talleri e concesse che gli ebrei commerciassero entro limiti assegnati, e quando scoprì che tra i « portoghesi vi erano pure alcuni ebrei tedeschi tollerò la loro presenza ma nel 1612 stipulò cogli «ebrei portoghesi» un atto col quale legittimava il loro domicilio in Amburgo, e lo proibiva agli « ebrei tedeschi. »

La comunità ebraica di Altona si sviluppò grandemente sotto gli auspici e la protezione dei conti di Schauenburg, specie di Ernesto III. il quale elevò a borgata il villaggio di Altona, promulgando un editto per ordinare ai sudditi la protezione degli ebrei e degli altri forestieri che domandassero asilo.

Ma il desiderio, l'aspirazione costante degli israeliti era di varcare il ponte « Brook » e di stabilirsi in Amburgo dove affluivano da tutte le parti i commerci, e quindi le ricchezze. Vi riuscirono facendo intromettere nella cosa il re di Danimarca, il quale con un messaggio del 1. agosto 1641 al consiglio di Amburgo dichiarava di prendere sotto la sua personale protezione tutti gli ebrei di Altona. La cittadinanza, istigata dal clero luterano, si ribellò alla condiscendenza del consiglio, ed il 16 agosto 1648 lo diffidò a licenziar tutti gli ebrei ed a cacciarli via.

E la cacciata degli ebrei avvenne in modo memorabile; ma fu loro accordato di varcare i confini amburghesi dietro il pagamento d'una tassa di passaggio e dietro rilascio di un salvacondotto onde potessero, durante il giorno, sbrigare le loro faccende su quel mercato. Guai a coloro che, sull'imbrunire fossero stati trovati per le vie della città! Avrebbero rischiato la vita.

La loro costanza è però ammirevole: nonostante tale boycottaggio poterono insinuarsi nella Borsa, ed al 3 maggio 1651 scoppiò una nuova ribellione per cacciarli via, perchè minacciavano di prender nelle loro mani le redini degli affari.

In questa lotta difficile, aspra, violenta non si disperarono mai, neppure quando gli svedesi, che erano sempre in rotta colla Danimarca — anche durante la guerra dei trent'anni — riuscirono a piantar le tende in Amburgo incutendo il timore in quei cittadini e incendiando le abitazioni degli israeliti dove sospettavano nascosto oro, argento e gioielli. Solo nel 1657, all'avvicinarsi delle armate svedesi, gli ebrei pensarono bene di mettere in salvo ed al sicuro la propria vita e le proprie sostanze.

Vi fu poi un periodo di transizione, durante il quale gli « ebrei tedeschi » di Altona entrarono alla spicciolata in Amburgo e trovarono occupazione parte presso i portoghesi, parte presso i cittadini, adattandosi ai più umili e faticosi mestieri. Si formarono allora quindici famiglie di «vecchi ebrei tedeschi» con le quali facilmente si accordarono le famiglie cristiane, che non avevano dimenticato i soprusi delle soldatesche svedesi.

Ma se cessò, almeno apparentemente, la guerra per parte della cittadinanza, infierì quella dei preti protestanti, i quali incominciarono a predicare nelle chiese e nelle piazze la crociata contro gli israeliti tedeschi, che, per difendersi, si allearono agli israeliti portoghesi.

Un protocollo della Comunità ebraica portoghese, ritrovato ultimamente, ci dà notizia che il numero delle famiglie ebree tedesche domiciliate in quell'epoca ad Amburgo ascendeva a diciotto. Secondo il Reddermeyer esse provenivano dall'*Ostfriesland*; ma alcuni critici osservano che ciò non può esser vero perchè altre volte furono questi ebrei distinti come tedeschi meridionali e non come tedeschi settentrionali. I portoghesi eran fieri della loro superiorità sui tedeschi (tedescos) e tenevano a far sapere in pubblico che il regolamento della loro Comunità proibiva di stringere affari disonesti.

Dallo stesso protocollo appare però che una volta gli ebrei tedeschi — cioè secondo i portoghesi, i disonesti — furono a capo, priores, della Comunità e che nel 1659 essi dovettero prestare ai portoghesi i danari per il pagamento delle tasse. Questo fatto accentuò il dissidio tra le due razze, e nel 1664 gli onesti si querelarono nella Comunità contro i disonesti stranieri tedeschi e polacchi, i quali, nel 1670 furono messi fuori del « Mahamet » perchè irrequieti (tudescos vagabundos) disturbavano l'ordine della « Dreckwall ».

Nel medesimo anno la corporaziono degli agenti di cambio e dei sensali ricorreva al Senato perchè erano stati ammessi nella Borsa troppi ebrei: da quattro erano saliti a venti. E dire che alla fine del secolo XIX i padroni della Borsa di Amburgo sono proprio gli ebrei!

Si inasprì pure la contesa della Comunità amburghese con la Comunità di Altona, il cui rabbino si rovesciò violentemente contro il capo degli ebrei abitanti in Amburgo, i quali, allora, deboli di mezzi e di numero, cercarono e trovarono asilo presso i portoghesi e ruppero ogni relazione cogli ebrei di Altona. Ma coll'andare del tempo si smussarono gli angoli: gli ebrei tedeschi riconobbero e fecero atto di sommissione al rabbino della Comunità di Altona, e riallacciarono con quei correligionari i vecchi rapporti.

Nel 1674, veduta la piega che prendevano gli affari, e la preponderanza in questi degli ebrei, i cittadini di Amburgo presentarono al Consiglio uno schema di editto nel quale si leggeva: che gli ebrei, o portoghesi o tedeschi, dovevano esser cacciati fuori della città, e che dovevasi richiamare in vigore il pagamento della tassa di passaggio al confine ed il rilascio del salvacondotto.

Ma, come già nel 1648, il Consiglio non fu del medesimo parere della cittadinanza e così gli ebrei tedeschi poterono costruirsi da 40 a 50 case nell'interno della città.

Essi abitarono per la maggior parte nella *Neuestadt* ed esercitarono il piccolo commercio senza riuscire a far concorrenza agli ebrei portoghesi, i quali, lanciati nei grandi affari s'erano acquistata una certa rinomanza. Avevano un metodo speciale di vita, e malgrado non fossero dalle autorità cittadine riconosciuti come « degni di protezione » furono difesi nei beni e nella vita. Si ricorda un famoso processo nel quale l'assassino dei due ebrei — il figlio dell'oste della « Casa de' Marinari » — fu condannato a morte a mezzo della ruota!

Quantunque il Senato con decreto del 19 settembre 1687 imponesse alla cittadinanza di lasciar tranquilli gli ebrei, essi ebbero molto a soffrire dalle persecuzioni degli ecclesiastici luterani, specialmente del famoso e fanatico pastore dott. Meier di Sant'Jacopo.

Era il caso di ribellarsi; ma gli ebrei, aspettarono la palla al balzo e la colsero quando il Consiglio comunale avendo bisogno estremo di danaro offrì loro la libertà (1697) mediante il pagamento di una data somma. I portoghesi furono quotati a 20,000 marchi, i tedeschi a 30,000. Non potendo essi pagare tutta in una volta una somma così forte vennero ad un accordo e presero tempo cinque anni, che poi divennero dieci.

Nel 1698 gli ebrei ebbero in Amburgo i loro diritti civili, e questa concessione fu regolata dalla Commissione imperiale nel 1710. La loro emancipazione completa avvenne dopo la rivoluzione francese: la vecchia città anseatica aprì loro le porte ed essi la conquistarono.

S. G.

Parlamento Nazionale

Seduta del 1 marzo

Senato del Regno

Pres. V. P. Cremona

Si continua a discutere sul progetto delle banche, e alle 17 la seduta è chiusa.

Camera dei deputati

Pres. Biancheri

Si comincia alle 14.

Di Rudinì, presidente del Consiglio, annunzia che con reale decreto la reggenza del ministero delle poste e telegrafi fu affidata interinalmente al ministro del tesoro.

Si discute quindi il disegno di legge sull'avanzamento dei corpi militari nella R. marina.

Nocito presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro Gregorio Valle.

Donati presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro Morgari.

La seduta termina alle 18.30.

In memoria di Luigi Bocconi

Duecentomila lire di beneficenza

Scrivono da Milano 28:

La famiglia dell'industriale Bocconi disperando ormai di rivedere il primogenito Luigi, che soccombette ad Adua, decise di onorarne la memoria intitolandogli un'opera pubblica di beneficenza per la quale disporrà duecentomila lire.

Frattanto domattina la famiglia Bocconi farà celebrare nella chiesa di San Balila un ufficio funebre commemorativo della battaglia di Adua; e dispensò dal lavoro tutto il personale dei propri stabilimenti di Milano e delle filiali di fuori.

Irregolarità finanziarie in vari grossi Comuni

Secondo l'*Avanti* da vari mesi al Ministero dell'interno funzionerebbe segretamente una commissione tecnica incaricata di controllare l'andamento finanziario di certi Comuni del Regno, della cui regolarità si dubitava.

Soggiunge che l'inchiesta avrebbe constatato irregolarità in alcuni Comuni come Aquila, Ascoli Piceno, Lucca e Massa Carrara.

Detto giornale ritiene probabile un movimento in tali prefetture.

Statistica militare

Le più grandi battaglie del secolo

Nella rassegna che pubblica nel *Journal des Debats*, Carlo Malo, parlando di un libro di statistica militare del capitano austro ungarico Berndt, dice che la maggior battaglia di questo secolo, cioè quella in cui ebbe parte un maggiore numero di combattenti, è la battaglia di Lipsia.

I tedeschi la chiamano con ragione la *Volkerschlacht* (la battaglia delle nazioni); Napoleone vi fu sconfitto dopo una lotta di tre giorni contro le armi dell'Europa collegata; vi presero parte 470,000 uomini di cui 301,500 collegati e 171,000 francesi. Parimente quella combattuta a Lipsia è la battaglia dove si mise in batteria il maggior numero di cannoni (2000 pezzi) e si spiegarono più squadroni di cavalleria (78,000 cavalli).

Dopo Lipsia viene Sadowa o *Konigsgraetz*, come dicono i tedeschi e gli austriaci. In quel giorno 446,000 si urtarono gli uni contro gli altri, in numero quasi eguale da ogni lato: 220,982 prussiani, 215,134 austro-sassoni.

Nella lista delle altre battaglie vincono il *record* le battaglie del primo impero napoleonico. Il terzo posto l'ha la battaglia di Wagram (310,000 combattenti effettivi), il quarto quella di Gravelotte (300,000), il quinto di Dresda (296 mila). Vengono poi: Solferino

(284,000), Bautzen (259,000), Borodino e la Moscowa (251,000), Sedan (244,000) Waterloo (216,000). Quest'ultima giornata, che non offre nulla di straordinario dal lato del numero, può considerarsi come la più grande battaglia del secolo e di tutti i tempi, dice il Malo, per intensità della lotta, la importanza della posta che si giuocava e per la prodigiosa fortuna di cui cagionò la rovina.

MELINITE

Quando la stampa onesta e indipendente senza distinzioni di partiti ha stimmatizzato come non si poteva peggio la sentenza che condannava l'uomo più illustre della Francia, M. Méline ha osato fare delle dichiarazioni che volevano colpire, più di tutto, l'Italia.

Queste dichiarazioni, a onore e gloria del precursore *in pectore* di un Boulanger, n. 2, saranno affisse su tutte le cantonate della Francia.

E' un vero *bis in idem*: saranno delle cantonate incollate sopra altre cantonate.

Come no?

Il signor Méline voleva dir qualche cosa che ci ferisce direttamente ricordando il giudizio e la condanna del Romani.

Questo giudizio e questa condanna non richiamarono i fulmini di nessuno sul nostro capo.

Non fu cortesia internazionale.

Fu dovere.

Tutti compresero che rispettando le forme della procedura, i giudici italiani avevano fatto giustizia.

Più ancora: il Romani, in mezzo alla compiacenza universale fu graziato.

L'imprudente ricordo di M. Méline non poteva essere più stupidamente evocato.

Esso prova una volta di più che in Italia dove Zola ha sollevato tanta simpatia, quanto disgusto ha destato la sentenza che lo ha condannato, si fa quella giustizia, che non è e non dev'essere nulla di francese o d'inglese, e che è appena umana, quella giustizia che tutti, nati anche oltre l'Atlantico, hanno il diritto di veder rispettata dovunque.

Povero M. Méline.

LE DAME VELATE

Anticamente, nelle tragedie greche, da cui tanta luce di sapienza e di bellezza è venuta a noi, le situazioni più difficili, a volte impossibili, avevano una soluzione [illegible] del *Deus ex machina*, di fronte a cui ogni cosa logica o illogica, possibile o umanamente impossibile, si inchinava.

I moderni, meno facili degli antichi, non si appagarono del famoso *Deus*, vollero vedere che le cose andassero colle loro gambe, si svolgessero senza l'intervento degli dei che, occupati a far lite pei fatti propri nell'Olimpo, non potevano avere il tempo di occuparsi delle cose nostre; ma si danno casi nella vita in cui l'intervento di qualcosa di misterioso, se non è necessario svolgimento dei fatti, lo diventa appunto perchè essi (i fatti) appariscano (secondo l'intenzione del protagonista o del compilatore delle commedie) diversi da quello che sono.

In tali casi, che fare? a chi chiedere questo aiuto? come cavarsela, non potendo invocare nè il *Deus* nè la macchina dei greci?

Eppure a furia di macchinare si arriva ad ottener l'intento, ad imporre l'intervento del *deus*, sia esso in forma di lettera anonima, sia in forma di rivelazione secreta, sia in apparenza di secreto professionale, sia nelle spoglie di una dama velata.

Il compianto Dumas figlio, direbbe subito: *cherchez la femme*; ma... potrebbe darsi che in un caso di dame velate si sarebbe dovuto, o si dovrebbe dire: *cherchez l'homme*.

Nel processo testè consumato a carico di Zola, una de le cose che risaltano maggiormente è la dama velata, che a parer mio, si dovrebbe dire l'uomo o il colonnello velato, e somiglia perfettamente al *deus ex machina* in parola.

Io non intendo ritornare sul processo e dire come e quanto sia stato insulso il verdetto, quale e quanta influenza questa dama velata abbia potuto esercitare sulla sentenza. Quello che io voglio far notare è, come è quanto sia stata banale la scelta di questa soluzione, antica come il cretinismo, vecchia come la malvagità umana, sfruttata come la giustizia, esautorata come la fede.

Non è la prima volta in Francia che una dama velata sia circondata di mistero e si attribuisca un'azione politica. La grande briccona cosmopolita che dà tanto interesse ai tre moschettieri non è un tipo fantastico. Nel secolo XVII le spie e le intriganti politiche pullulavano. Tutta la politica interna ed estera del secolo fu diretta da avventuriere e da *coquettes*. La dimostrazione dell'onnipotente influenza femminile durante quel secolo che si potrebbe estendere a tutti i tempi e a tutti i popoli, mostra che l'evoluzione umana non si svolge solo colla serie di battaglie descritte nelle scuole. La vecchia signorina de Tillet fu quella che armò la mano di Ravaillac ed ebbe connivente Maria dei Medici. Richelieu non governò che per mezzo delle donne. Sua nipote, la signora di Combalet, per diplomania e per ragione di Stato sua amica intima, era la sua grande fornitrice di segreti e fu l'amica di quelle che poi divennero le *Frondeuses*. Ad un certo momento Marion Delorme divenne la *mouche* — la spia — di Richelieu e la provveditrice del carnefice. La bella signora Chemerault, chiamata la *belle Gueuse* faceva pure la spia per conto dell'Eminenza rossa. Mazzarino, troppo ladro, da principio non seppe farsi una buona polizia di donne; perciò la sua posizione fu lungamente vacillante.

Fouquet, quando volle divenire padrone della Francia, pensò anzitutto a procurarsi l'appoggio delle intriganti, e a prezzo d'oro acquistò la complicità morale della equivoca Madame Scarron che divenne poi la Maintenon. Tentò anche di avere per sè la La Vallière; e il tentativo gli riuscì fatale. Si sa che la seducente Madama Enrichetta voleva imperare; ma per abbatterla il cavaliere di Lorena, suo grande nemico, divenne l'amante di Madama de Coetquen, che gli faceva da spia. Madama de Mussy rese molti servizi all'esercito francese nei principii del secolo XVIII perchè divenuta amica del Conte di Albert, fu la Dalila di Lord Stanhope, che comandava l'esercito inglese ed olandese.

Ma quando invece di una dama, il velato è un uomo, e in base ad un velo si condanna uno scrittore come Zola, non resta altro che velare la statua della giustizia. Così si farà presto o tardi.

Cronaca Provinciale

DA CANEVA DI SACILE
Funerali

Scrivono in data 1:

Ieri ebbero luogo i funerali della signora Teresa Damiani-vedova Bampol, morta nella frazione di Stevenà a soli 60 anni, dopo lunga e penosissima malattia, assistita dai suoi parenti e munita dei conforti della religione.

I funerali riuscirono imponenti per concorso di signore, signori, amici della famiglia, di popolo e di circa cinquanta torcie. Intervenne alla cerimonia anche il corpo musicale di Stevenà che suonò una bellissima marcia funebre e diverse sinfonie di occasione.

DA CLAUT
Per oltraggi

Vennero arrestati Angelo Filiputti, pregiudicato e Querino Bollito e denunciati Domenico Lorenzi, Carlo Bollito, Giovanni Barzan, Luigi Barzan, Eugenio Lorenzi, Luigi Grava, e Angelo Filipputti i quali, essendo in stato di ubbriachezza oltraggiarono con bassi epiteti i carabinieri Mian Giovanni e Lorenzi Arturo.

I militari dell'arma avevano fatto allontanare da una pubblica festa da ballo un'individuo che provocava disordini ed i sopradetti individui si ribellarono.

DAL CONFINE ORIENTALE
Tentato suicidio

Si ha da Gorizia:

Giovanni Mengotti d'anni 40 barbiere abitante in via Ascoli n. 20 presso il signor Rebez, sabato mattina alle 11 si recò dal barbiere signor Ermenegildo Bianchi in via S. Antonio per farsi prestare un rasoio. Il Bianchi non voleva darglielo e lui insistette adducendo a pretesto che doveva disfare la barba al suo padrone di casa, che così ne avrebbe avuto il vantaggio di non pagare una settimana d'affitto di letto. Il Bianchi gli diede un rasoio molto debole dicendogli in via di scherzo: « T'avverto però che se vuoi ucciderti questo non ti serve perchè è debole. »

Verso le 4 pom. dello stesso giorno il Mengotti andò all'osteria « Al Castello di Gorizia » che fa angolo alle vie S. Giovanni e Corta ed ivi bevette 2 litri di birra, quando verso le 5 il padrone della suddetta osteria s'appressò al Mengotti e vide che gli grondava il sangue dalla mano sinistra e che sul tavolo, vicino al bicchiere di birra vi era un rasoio intriso di sangue col quale aveva tentato di tagliarsi l'arteria principale del polso sinistro. Il padrone prese subito un cencio e gli fasciò il polso, poi chiamata la guardia municipale Quenzatti che passava per di là appunto, fece condurre il Mengotti col *brougham* n. 2, all'ospitale dei Fatebene-fratelli.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.

Marzo 2 Ore 8 **Termometro** 5.4

Minima aperto notte 2.6 **Barometro** 750.

Stato atmosferico coperto

Vento: calmo Pressione calante

IERI: vario

Temperatura: Massima 11.— **Minima** 4.

Media 6.43 Acqua caduta mm.

LE NOSTRE APPENDICI

Domani

daremo principio alla pubblicazione di

Ioppo di Grorumbergo

racconto storico friulano del XIII secolo

tratto da vecchie cronache conservate dalla nobile famiglia del conte Antonio de Portis e scritto appositamente per il « Giornale di Udine » dalla *Contessa Minima*, la distinta e gentile scrittrice tanto ben nota ai nostri lettori.

Conferenza patriotica

Venerdì 4 marzo, Festa Nazionale dello Statuto, alle ore 14 nella Sala maggiore del R. Istituto Tecnico, sarà tenuta dal prof. Vincenzo Marchesi una conferenza sul tema: *Carlo Alberto*.

L'intero provento sarà devoluto fra le Società « Dante Alighieri » (Comitato di Udine) e Reduci e Veterani.

Il biglietto costa cent. 50 e si può averlo alla libreria Gambierasi e dal bidello dell'Istituto.

Per la commemorazione del 1848

Ieri sera alle ore 20.30 circa un centinajo di persone, rispondendo all'invito della Presidenza della Società dei Reduci e Veterani, si riunì nella Sala di scherma per discutere e deliberare sul miglior modo di commemorare degnamente i gloriosi fatti del 1848.

Presiedeva il sig. Giusto Muratti, il quale dopo spiegato lo scopo dell'adunanza riferì che un gruppo di cittadini proponeva il ricordo di 4 date, che sarebbero le seguenti: il 4 marzo, Festa dello Statuto; il 23 marzo, decadenza del Governo austriaco; 27 marzo, inalberamento della bandiera nazionale sul Forte d'Osoppo; 22 aprile, bombardamento di Udine.

Sorge discussione lunga, animata e parecchio confusa sul punto se si debba fare una sola commemorazione, oppure tutte le sopraindicate, o due sole: lo Statuto e una delle altre tre che rammentano memorabili avvenimenti patriotici cittadini e provinciali.

La parte radicale, della quale si fa portavoce l'avv. Franceschinis, non vuol saperne dello Statuto; l'avv. Linussa con molta energia propugna di commemorare la data del 4 marzo — lo Statuto.

Il presidente Muratti, che dimostra una pazienza da santo, fa sforzi erculei per evitare che la discussione s'inacerbisca e diventi politica.

Finalmente dopo un'ora e mezzo di discussione il presidente giunge a mettere in votazione l'emendamento del sig. F. L. Sandri che propone che si discuta prima sulle commemorazioni d'indole cittadina e provinciale, e poi sul 4 marzo. Dopo prova e contraprova la proposta non risulta approvata.

Si vota poi sulla proposta dell'ingegnere Costante Turola, di affidare cioè al sig. Muratti la nomina del Comitato che dovrà occuparsi del modo migliore di commemorare il 1848.

La proposta è approvata a maggioranza.

Il signor Muratti è molto esitante di accettare l'incarico, ma finalmente cede alle reiterate insistenze che gli vengono fatte da tutte le parti e la seduta è levata verso le 22.30.

—

Ci pare che del Comitato dovrebbero far parte tutti i presidenti delle Associazioni liberali cittadine, i quali potrebbero aggregarsi anche altre persone.

Comitato per la commemorazione cinquantennaria della difesa d'Osoppo

La sottoscrizione aperta dal Comitato costituitosi per la commemorazione del 50° anniversario dell'assedio d'Osoppo ha dato fin'ora il seguente risultato:

Somma raccolta per sottoscrizione fra i privati del paese L. 465.60.

Dal Comune di Osoppo lire 100; sig. Bidoli dott. Giov., Cividale 10; sig. Daniele Camavitto, Udine 20; sig. Federico Cantarutti, idem 10; Giuseppe Della Vedova, idem 10; Pietro Cristofoli, idem 10; sig. B.co e Pietro Barnaba, S. Vito 10; dott. Luigi cav. Perissutti 5; Comune di Gemona 100; idem di Tarcento 50; idem Ragogna 20; idem Trasaghis 50; idem Cividale 20; Deputazione Provinciale 100. Totale L. 980.50.

Appena si conoscerà il risultato delle sottoscrizioni aperte da appositi Comitati costituitisi in vari paesi della provincia non si mancherà di comunicarli.

Il Comitato porge i più vivi e sentiti ringraziamenti a tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero affinchè la festa possa riuscire degna del glorioso fatto che si vuol ricordare

Il Comitato

Per la morte del senatore Rossi

In seguito alla morte del senatore Alessandro Rossi, il nostro Sindaco spediva a quello di Schio il telegramma seguente:

Sindaco Schio

« Udine condivide universale dolore perdita senatore Alessandro Rossi che con virtù ardite iniziative onorò e giovò grandemente la patria. »

Gita Nazionale d'Istruzione degli Studenti Italiani

Gli Studenti Italiani compiranno anche questo anno un breve viaggio d'istruzione. L'anno scorso una comitiva di 350 Studenti si recò in Germania, quest'anno l'itinerario scelto è il seguente: *Venezia, Vienna, Budapest, Adelsberg*.

La gita non ha nessun carattere ufficiale e tanto meno politico. Unico scopo è quello di visitare per istruzione due grandi città ed una delle più sorprendenti meraviglie che la natura ha creato: *Le Grotte d'Adelsberg*.

Pervennero già numerose adesioni e l'iscrizione rimarrà aperta sino al 15 Marzo presso i signori Brizzi e C. in Milano, Galleria Vittorio Emanuele n. 45-47. La partenza avrà luogo il giorno 31 marzo corrente.

Un cardinale e lo Statuto

Leggiamo nell'*Arena di Verona*:

« S. E. il Cardinale di Canossa ieri ha ordinato ai parroci di far noto ai cittadini che permetteva loro i cibi a burro invece che ad olio nel giorno 4 Marzo, cinquantesimo dello Statuto, rimandando l'obbligo del cibo ad olio al giorno 18 corrente. »

Società protettrice dell'infanzia

Il Comitato delle signore ha diramato il seguente appello:

La Società protettrice dell'infanzia per provvedere ai molteplici bisogni che si presentano costantemente con maggiore urgenza, deve rivolgersi al buon cuore della cittadinanza a fine di ottenere quei mezzi che le permettano di svolgere, come negli anni passati, la sua benefica influenza.

Questo Comitato ha determinato di indire una festa della beneficenza nella quale, attrattiva maggiore, sarà il Concorso ai regali che la generosità dei nostri concittadini vorrà farci tenere.

A predisporre la festa si è già costituito una speciale Commissione di persone volonterose: frattanto il Comitato rivolge speciale preghiera alle classi agiate, alle operaie, perchè vogliano venire in aiuto rendendo brillante e proficuo l'ideato Concorso con offerte di generi alimentari, non esclusi altri oggetti; ricordando alle une ed alle altre che le gioie concesse alla loro esistenza saranno più dolci se rallegrate dal pensiero di avere contribuito a soccorrere i diseredati, gli umili ed innocenti colpiti dalla sfortuna.

Il Comitato si lusinga che al suo appello nessuno vorrà mancare.

I doni saranno da recapitarsi possibilmente tra il 1° ed il 24 marzo dalle 4 alle 5 pom. di ogni giorno, nella sede della Società Via della Posta n 38 I° piano.

Comitato veneto per il decentramento e le autonomie

Nei giorni 24 e 25 aprile p. v., di conformità all'ordine del giorno approvato nell'assemblea 31 ottobre p. p., si terrà in Venezia il Congresso veneto dei rappresentanti delle amministrazioni locali e degli aderenti al Comitato, per l'esame dei progetti ministeriali di riforma amministrativa.

La Presidenza si è costituita in Commissione centrale ordinatrice del Congresso, con sede in Venezia, S. Maurizio, 2631.

Le Commissioni che dovranno riferire al Congresso, formate nel seno della nostra Giunta esecutiva, sono composte come segue:

Per le riforme relative all'ordinamento delle amministrazioni ed alla responsabilità degli amministratori: Calderara, Donati, Dorigo, Favero, Guglielmi, Lampertico, Marchiori, Mazzoni, Righi e Sani.

Per le riforme concernenti la vigilanza e la tutela dei comuni e delle provincie e il « referendum »: Berninì, Bottari, Comello, Cosma, Diena, Minelli, Moroni, Palatini, Selvatico, Spada, Tivaroni e Zasso.

Per i progetti di riforma delle opere pie: Benzi, *Biasutti, Billia, Cavarzerani, Ciconi' Concari*, Dall'Armi, Gregorj, *Mantica*, Olivi, Santalena e *Schiavi*.

A suo tempo i signori aderenti verranno informati delle riduzioni ferroviarie concesse e di tutte le modalità relative al Congresso.

La partenza dei richiamati

Ieri alle 16.30 con treno speciale sono partiti quasi tutti i richiamati della classe 1874, e furono accompagnati alla stazione dalla musica.

I rimanenti sono partiti questa mattina.

—

Un telegramma da Padova dice che il Ministero della guerra ha sospeso di urgenza il congedo dei richiamati della classe 1874.

Se la sospensione si verificasse — auguriamo che ciò non sia — significherebbe che anche al Ministero della guerra c'è molta confusione, e.... per carità di patria non facciamo altri commenti.

Il decreto di amnistia

Dicesi che il decreto di amnistia che si pubblicherà il 4 marzo comprenderà tutte le contravvenzioni fino ad un certo limite di pena.

Rimarrebbero a fissarsi i limiti dell'amnistia per le contravvenzioni d'indole finanziaria.

Il giornale *Esercito* è informato che l'amnistia per i militari, del 4 marzo, avrà gli stessi limiti dell'amnistia del 24 ottobre del 1896 in occasione del Principe di Napoli.

Il giornale soggiunge che il ministro della guerra, onor. S. Marzano, ha disposto, eziandio, per il condono delle punizioni disciplinari.

Cassa di risparmio di Udine

Il sig. cav. uff. Carlo Kechler, in morte del senatore Alessandro Rossi, ha versato L. 1000 a favore dell'erigendo Ospizio cronici in Udine.

La sopratassa pei trasporti a favore dei ferrovieri

Assicurasi che la sopratassa per i trasporti ferroviari a favore della Cassa pensione dei ferrovieri subirà le modificazioni seguenti:

1 — La sopratassa erariale tanto sui biglietti, quanto sopra le merci a grande velocità, si ridurrà dal 13 al 6 0/0;

2 — La tassa erariale sopra le merci a piccola velocità dal 2 è portata al 3,50 0/0.

All'Ospitale

Vennero medicati Cairati Giovanni di Baldassare d'anni 24 da Udine per ferita lacero contusa al dito medio della mano sinistra guaribile in dieci giorni, e Attilio Canal d'anni 11 da Udine per ferita al piede sinistro guaribile in 10 giorni.

Bollettino statistico del mese di gennaio

Al 31 dicembre 1897 la popolazione era di 38017 abitanti.

Condizioni meteorologiche. La massima temperatura fu il giorno 22 con gradi 14.8 Celsio, la minima i giorni 17 e 21 con gradi —2.0 La media temperatura del mese fu di gradi 5.04.

Durante il mese si ebbero giorni sereni 8, misti 11, nuvolosi 11, piovosi 6, temporaleschi 0, con vento forte 1, nebbiosi 3, con grandine 0, con brina 11, con gelo 1.

Nascite. Nati vivi maschi 44, femmine 40; totale 84. Nati morti maschi 3, femmine 3; totale 6.

Morti. Maschi 41, femmine 37; totale 78.

Matrimoni. Fra celibi 21, celibi e vedove, 1, vedovi e nubili 0, vedovi 0, consanguinei od affini 0, totale 22. Atti di matrimonio sottoscritti da tutti due gli sposi 16, dal solo sposo 4, dalla sola sposa 1.

Emigrazioni. Maschi 28, femmine 30; totale 58.

Immigrazioni. Maschi 35, femmine 34; totale 69.

Scuole Urbane diurne, inscritti maschi 1136, femmine 892, totale 2028; rurali diurne maschi 516, femmine 432, totale 948; festive maschi 34, femmine 126, totale 160. Frequentazione media giornaliera, urbane diurne 1761, rurali diurne 811, festive 122.

Animali macellati. Furono introdotti nel macello pubblico 99 buoi, 1 toro, 92 vacche, 0 civetti, 46 vitelli vivi, 814 vitelli morti, 16 castrati, 21 pecore, 392 suini. Il peso complessivo delle carni macellate fu di chilogr. 143,510.

Contravvenzioni ai regolamenti municipali. Ne furono constatate 38, furono rimesse al giudizio della R. Pretura 0, definite con componimenti 38.

Giudice conciliatore. Cause abbandonate e transatte 228, conciliate all'udienza 1, decise con sentenza definitiva in contraddittorio 17, in contumacia 60; totale 306.

Il Monte di pietà

fa noto che durante il mese in corso possono essere rinnovati i bollettini color giallo fatti nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 1896. Rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, sempechè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 25 gennaio n.° 67 esposto negli albi d'ufficio e a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia.

Chiusura dei negozi per il 4 marzo

La Presidenza della Commissione esecutiva per l'orario dei padroni parrucchieri e Barbieri di questa città invita i firmatari del contratto alla chiusura delle rispettive botteghe il giorno di venerdì 4 corr. alle ore 16 essendo tal giorno dichiarato festa Nazionale onde festeggiare il 50° anniversario dello Statuto.

Udine, 2 marzo 1898

La Presidenza

—

Speriamo che in quel giorno tutti i negozi e le botteghe chiuderanno, per lo meno, nelle ore pomeridiane.

Giovanni Modestini

Ieri sera verso le ore 18 recavasi a casa propria il noto Modestini, buon patriota, rivenditore della *Patria del Friuli*, conosciutissimo in città da tutti.

Da qualche tempo era ammalato, ieri — per via — fu colto da grave malore.

Soccorso fu portato nella sua abitazione, ma giunse cadavere come constatò il dott. Mander che giunse sul luogo.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia
Conferma di condanna

Nadali Giovanni di anni 19 di Udine condannato alla multa di L. 207 per ferimento colposo per investimento della ragazzina Bianca Pagnutti, col velocipede che montava, ebbe confermata la condanna.

Assoluzione

Manfreda Michele d'anni 31 di S. Lucia di Solk per contrabbando di spirito fu dal Tribunale di Udine condannato a L. 100 di multa e mesi tre di detenzione.

La Corte lo assolse per non provata reità.

Tribunale militare di Venezia

Filippiu Pietro soldato del distretto di Udine, fu condannato a due mesi della stessa pena perchè, senza giusti motivi, non si presentava alla chiamata della sua classe in occasione delle grandi manovre dell'autunno scorso.

Il Tribunale di Trieste
Un comprovinciale condannato e un altro assolto

Arturo Centasso, di 31 anni, barbiere, da Codroipo, pertinente a Udine, comparve lunedì mattina dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale accusato di offesa alla maestà sovrana. Gli s'imputava di avere, la mattina del 7 febbraio, nella liquoreria di A. Dell'Angelo, in via di Riborgo, pronunciato all' indirizzo dell' imperatore, delle parole offensive. Il dibattimento venne tenuto a porte chiuse.

Egli non esclude la possibilità di aver pronunciato le parole incriminate, ma addusse, a propria discolpa, l'escriminante della piena ubbriachezza. I testi, però, e fra questi il Dell'Angelo, negarono che egli fosse pienamente ubbriaco, e, sulla base di queste emergenze, i giudici lo condannarono a 8 mesi di carcere e al bando.

— Nicolò Cristofoli, di 39 anni, falegname da Udine, era accusato del crimine di pubblica violenza per minaccie da lui pronunciate, l'11 febbraio, contro il suo principale Giovanni Stokar. In seguito a un diverbio avuto con lo stesso, gli aveva detto che lo voleva ammazzare e gli si era anche avventato addosso armato di coltello. Ma, lunedì mattina, essendo emerso al dibattimento che lo Stokar non aveva provato alcun timore, ed anzi era, poi, andato in cerca del Cristofoli, per vedere che cosa avesse intenzione di fargli, i giudici non trovando che le minaccie in questione raggiungessero gli § 99 c. p., pronunciavano sentenza di assoluzione.

Dopo penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione e munito di tutti i conforti religiosi rendeva ieri l'anima a Dio

PIETRO NIGRIS

Negoziante in pellami

—

Le sorelle ed i parenti addolorati danno il triste annunzio.

—

Si raccomanda una prece

—

Udine, 2 marzo 1898

I funerali seguiranno domattina nella chiesa di S. Giorgio Magg. alle ore 9 partendo dalla casa in via Cussignacco, N. 34.

—

Il sig. *Pietro Nigris* un onesto ed esperto negoziante, amatissimo dei suoi e sincero liberale.

Alle sorelle e ai parenti presentiamo sincere condoglianze.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 8. **Grani.** Mercati assai deboli causa anche il tempo piovoso.

Domande spesse, per cui tutto fu smerciato.

Il granoturco ribassò cent. 20.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 10 a 11.
Giovedì. Granoturco da lire 10 a 10.90.
Sabato. Granoturco da lire 10.15 a 11.90.
Cinquantino da lire 9 a 9.75.
Castagne al quintale da lire 19 a 25.
Fagiuoli alpigiani al quintale da lire 22 a 34.
» di pianura » » 13 a 16.

Foraggi e combustibili. Nulla.

Semi pratensi.

Medica al chilog.	da lire	0.70	a 1.20
Trifoglio	» »	0.70	» 0.90
Reghetta	» »	0.40	» 0.70
Altissima	» »	0.56	» 0.70

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

24 30 pecore, 25 castrati, 20 agnelli, 55 arieti.

Andarono venduti circa 6 pecore da macello da lire 0.75 a 0.80 al chil. a p. m., 7 d'allevamento a prezzi di merito; 8 agnelli da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m., 5 d'allevamento a prezzi di merito; 15 castrati da macello da lire 1 a 1.05 al chil. a p. m., 20 arieti da macello da lire 0.60 a 0.65 al chil. p. m. e 10 d'allevamento a prezzi di merito.

250 suini d'allevamento, venduti 120 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi in media lire 22.

Di circa 2 mesi a 4 in media lire 30.

Di circa 4 mesi a 8 in media lire 40, oltre 8 mesi da lire 65 a 70.

12 da macello, venduti 8 di quintale da lire 90 a 95 al quintale a p. m., da 1 a 1 ½ a lire 100 e 105 al quintale a p. m., oltre quintale e ½ da lire 110 a 115.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro
al chil. lire 1.50, 1.70, 1.80.

Carne	di bue	a peso vivo	al quint.	lire 64
»	di vacca	»	»	» 54
»	di vitello	a peso morto	»	» 80
»	di porco	» vivo	»	» 102
»	»	» morto	»	» 105

CARNE DI MANZO.

I. qualità	al chil.	lire	1.70
»	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.—
»	»	»	1.20
II. qualità	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.20
»	»	»	1.—
»	»	»	0.90

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Carlo Heimann: Scoffl-Presani Erminia L. 2, Famiglia Valentino Presani 5, Fratelli Beltrame 1, Dorta fratelli 1.

Zamparo Giuseppe di Giovanni: Dorta Pietro L. 1.

Vianello Maria Loi: Berghniz Giuseppe L. 2.

—

Offerte fatte all'asilo notturno in morte di:

Carlo Heimann: Caratti avv. con. Umberto L. 2.

Alice Pasquali di Gemona: Caratti avv. con. Umberto L. 2.

—

Offerte all'associazione « Scuola e Famiglia » in morte di:

Carlo Heimann: Misani cav. Massimo L. 1, Lorentz Adolfo 1.

—

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Heimann Carlo: Gio. B. Tellini L. 1.

—

Offerte fatte alla Società reduci e veterani in morte di:

Venuti Liccardo: Maestro Domenico Montico L. 1.

Heimann Carlo: Clodig cav. prof. Giovanni lire 1.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Zamparo Giuseppe di Giovanni: Ermacora dott. Domenico L. 1.

Heimann Carlo: Cantarutti Federico L. 2, Armelini Luigi di Girolamo 2.

LIBRI E GIORNALI

Natura ed Arte. Rivista quindicinale illustrata per le famiglie. Casa editrice dottor Francesco Vallardi, Milano, Corso Magenta, 48.

Sommario del Num. 7 — Anno VII. 1897-98 — (1 marzo).

Raffaele De Cesare deputato. L'Italia nel 1848 (Pio IX) — L. Ferraris senatore. L'inaugurazione dello Statuto — Giovanni Jachino. Britanico. (racconto storico) continuazione e fine. — Luigi La Rosa. Per la notte del mondo.... (Versi) — L. Chirtani. Antonio Van Dyck.. — Francesco d' Elia. La coscienza. (Versi) — A. Solmi. Le prime prove di Enrico Ibsen — D. Ciampoli Le vergini di pietra. (Versi) - Sabatino Lopez. Qundo si varcano i trenta... — Ettore Strinati. Voci della notte. (Versi) — F. Grassi. Natura e scienza. (La trasmissione telegrafica dei disegni) — Lucio Lucilio. Come la pace arrise a Zucca Torricelliana. (Bozzetto umoristico) — Grazia Deledda. Viaggio di nozze in Sardegna (Versi) — Giuseppe Cimbali. Letteratura e diritto. (A proposito del processo Zola) — G. Collotti. Da Catania a Randazzo — Licurgo Pieretti. La nostra Lirica in Ispagna.

—

Rassegne — Note bibliografiche — Miscellanea — Gli ultimi scomparsi — La pagina per le signorine — Consiglio d' Igiene — Diario degli avvenimenti. D. L. (Dal 7 al 20 febbraio 1898) — Pennelli e scalpelli — La pagina allegra — Fiori e campi — Ricreazioni scientifiche — Il bello e il buono in casa — Dama e scacchi — Tavole fuori testo — Musica.

Il prezzo d'abbonamento annuo per l'Italia è di L. 20, e per l'Estero (Europa) fr. 25. Per l'Estero (compresa la spedizione del dono) franchi 25.

Per maggior comodo dei signori abbonati si accorda il pagamento a rate semestrali e trimestrali dell'importo di abbonamento, purchè venga effettuato direttamente.

A richiesta si spedisce gratis fascicolo di saggio.

Telegrammi

L'attentato contro il di Re Grecia
Reo confesso

Atene 1. — Karditzi confessò di aver sparato sei colpi, e che il suo complice ne ha sparati due. Volevano uccidere soltanto il cocchiere ed i cavalli, poi il Re a pistolettate; ma volevano risparmiare la principessa Maria.

L'attitudine del Re turbò l'altro aggressore.

Il generale Vassos espresse al Re la devozione dell'esercito.

Furono arrestati due amici di Karditzi — uno di questi è ritenuto complice.

Anche il complice di Karditzi fu arrestato. E' un operaio macedone e si chiama Giorgii.

Scoppio di un laboratorio di dinamite
Un morto ed un ferito

Tenda, 1 — Ieri notte, nella vicina frazione di Viovola, scoppiò il laboratorio degli inneschi di dinamite, annesso al cantiere pei lavori del traforo del Colle di Tenda.

Rimase morto il guardiano Giorcelli Alessandro. Il governante Frasca Teodoro ne riportò la frattura delle braccia e d'una gamba; versa in condizioni disperate.

Entrambi i disgraziati sono assicurati presso una società di previdenza.

Lo scoppio formidabile produsse grande panico nella borgata.

Sembra che il fatto si debba ascriverlo ad imprudenza da parte delle povere vittime

Bollettino di Borsa

Udine, 2 marzo 1898

	1 mar.	2 mar.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.15	99.15
» fine mese dicembre	99.30	99 35
detta 4 ½ »	108.25	108.75
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.75	9).75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	335 —	335 —
» Italiane 3 %	313 —	313.—
Fondiaria d' Italia 4 %	499.—	499.—
» » » 4 ½	510.—	510.—
» Banco Napoli 5 %	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	515.—	518 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d' Italia ex coupons	835.—	827 —
» di Udine	130.—	125.—
» Popolare Friulana	135.—	120 —
» Cooperativa Udinese	34.—	33 —
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	247.—	247.—
Società Tramvia di Udine	65.—	70.—
» ferrovie Meridionali	718.—	718.—
» » Mediterranee	515 —	515.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.20	105.20
Germania »	129 90	13).—
Londra	26 60	26 59
Austria-Banconote	2.20 75	2.20 75
Corone in oro	110.—	1.10.—
Napoleoni		21.03
Ultimi dispacci	21 03	
Chiusura Parigi	94 55	94 55
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 2 marzo **105.20**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

NOVITÀ **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi Milano.* — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta.** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a centesimi **20 - 30** e **50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zni, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Sono di ultima novità i

Sacchetti

per profumare la biancheria

Violetta ed Opoponax

Unico deposito in Udine e provincia presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale a cent. **80** l'uno.

UDINE

LE BICICLETTE DE LUCA

ottennero la più alta onorificenza

all'Esposizione ciclistica di Verona che ebbe luogo nel febbraio 1898

(Medaglia d'argento dorato del Ministero d'Industria e Commercio)

Modelli ultime novità - Costruzione accurata e solidissima

Riparazioni e rimodernature - Pezzi di ricambio

Accessori, pneumatici, catene, fanali novità a gas acetilene, ecc.

Nichelature e Verniciature

TEODORO DE LUCA — MARCA DI FABBRICA — UDINE

Via Gorghi

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

Via Gorghi 44 - Udine

NOLEGGIO BICICLETTE

PRATI NATURALI

Formazione di praterie con sementi adatte alle differenti nature del terreno.

Nell'anno agricolo 1896-97, in Italia si seminarono **5460** ettari di Praterie coi Miscugli sementi da Prato forniti dalla nostra Casa.

Composizione o Miscuglio di sementi per formare praterie in terreni secchi L. 2 al chilog.
Idem idem per terreni irrigui o molto umidi » 2 »

Quantità da seminarsi . . . . *Chilogrammi 50 per ogni ettaro.*
Nei terreni leggeri e sabbiosi sarà bene aumentare la quantità portandola a chilogrammi 60.

Udine. I miscugli per prati stabili che ho seminati la decorsa primavera, diedero ottimo risultato e per nulla soffersero nel periodo di siccità nell'estate. Per i nostri terreni aridi e calcarei li trovo molto adatti.
Venzone 28 ottobre 1897. Dott. FRANCESCO STRINGARI.

Udine. Il miscuglio per praterie che mi avete spedito, ha dato ottimi risultati. Il prodotto è copioso specialmente nel primo taglio, che ne faccio tre, e si conserva sempre tale anche nei prati seminati da 5 a 6 anni.
Venzone, 11 settembre 1895. Dott. F. STRINGARI.

Udine. *Venzone, 31 ottobre 1892.* Il seme ha dato ottimi risultati e devo dichiarare che il prodotto fornito da tali praterie è sempre maggiore e più abbondante di quello che si ottiene nei vecchi prati stabili. Quelli che ho formato quattro anni fa con il seme da loro fornito continuano col dare buoni risultati. Dott. FRANCESCO STRINGARI.

Udine. Rimasi soddisfatto del loro miscuglio per formazione di prateria stabile, fornitomi nella prossima passata primavera.
S. Vito al Tagliamento, 6 agosto 1896.
A. CORDENONSI, Agente *Pira.*

Udine. Con la massima soddisfazione ho il piacere di farvi noto che il nostro Miscuglio sementi per la formazione di praterie, seminato verso la metà di Maggio, mi diede due sfalci abbastanza copiosi. *Udine, 11 dicembre 1894.* G. B. BILLIA

Udine. Il seme miscuglio per la formazione di praterie irrigue da loro inviatomi nella decorsa primavera, diede in questo primo anno eccellente risultato; fece buon tappeto e diede due abbondanti tagli.
Pozzuolo del Friuli, 21 ottobre 1893.
L. PETRI, Direttore della R. Scuola d'agricoltura.

Udine. Il risultato ottenuto dal loro seme fu eccellentissimo, e tale da superare ogni mia aspettativa; anzi per essere preciso dirò loro che con li 100 Kili sparsi sopra un'estensione di 25,000 metri quadrati, ottenni negli sfalci di Agosto ed Ottobre un prodotto di oltre 75 quintali di ottimo fieno, sebbene nel solo primo anno della semina.
Cividale, 1 dicembre 1894. ARTURO dott. GATTORNO

Udine. Ho il piacere di parteciparvi che il vostro seme praterie seminato due anni or sono diedemi anche in questa stagione ottimi risultati tanto per quantità come pure per la qualità, e v'assicuro che qualora desiderassi formare altre praterie non mi rivolgerei altrove per la provvista seme.
S. Vito al Tagliamento, 2 novembre 1893.
DANIELE ZANNIER.

Udine. Il Miscuglio fu seminato in terreno magrissimo, ma dissodato ad un metro di profondità e diede buonissima prova.
Colloredo di Prato, 2 novembre 1897.
GIACOMO SBUELZ

Patrimonio particolare di Sua Maestà

Il risultato del miscuglio per praterie, da voi fornito, ha dato risultati soddisfacenti.
Pollenzo (Cuneo), 10 novembre 1897.
GALVAGNO, Agente
Patrimonio particolare di S. M.

Real Parco di Monza Pregiomi notificar loro che l'esito del miscuglio per la formazione di praterie, acquistato al loro stabilimento da questa Agenzia è stato soddisfacente.
Monza, 26 ottobre, 1897.
LUIGI ROMANI
Agente R. Parco di Monza.

Stabilimento Agrario dei Fratelli Ingegnoli, Corso Loreto 54 - Milano

Oltre **30 ANNI** di ottimo successo

VERE PASTIGLIE

UTILI PER LA TOSSE E LE AFFEZIONI BRONCHIALI

del Dott. NICOLA MARCHESINI di Bologna

MARCHESINI DOTT. NICOLA — Cent. 60 la scatola per tutta Italia — CELESTINO CAZZANI

Rifiutare le Pastiglie che non portano impresso questa marca di fabbrica.

La Marca di fabbrica messa al retro della scatola deve portare a firma autografa di *Giuseppe Belluzzi*

genero del fu Celestino Cazzani, unico preparatore colla genuina ricetta. Dietro domanda si spediscono i Certificati e con Vaglia di L. 5.50 franche per tutta l'Italia 10 scatole inviandolo a **Giuseppe Belluzzi** Via Repubblicana N. 12, Bologna.

Vendibili presso tutte le Farmacie del Regno.

ACQUA CELESTE

AFRICANA

TINTURA ISTANTANEA

A LIRE 4 IL FLACONE

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE

CHI HA BISOGNO

di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al **FERRO PAGLIARI** del prof. Pagliari **premiato con undici medaglie, quattro delle quali d'oro.** Trovasi in in tutte le farmacie a L. **1.00** la bottiglia.

Trent'anni di continuo incontestato successo, **4000** certificati.

Il **Ferro Pagliari** è il migliore che possieda la terapeutica. — *Prof. Bouchardat. Parigi.*

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza. — *Clinica Medica di Firenze.*

Gratis a richiesta. Importante opuscolo illustrativo.

Pagliari e C. Firenze.

TORT TRIPE (Torci budella)

DISTRUTTORE DEI TOPI

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale a Cent. **50** al pacco

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire **UNA** la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

Udine, 1898 — Tipografia G. B. Doretti.